

SRI LANKA: CONSOLIDAMENTO DEL POTERE DI MAHINDA, CRESCITA
ECONOMICA E UNA PACE IRRISOLTA

di Massimo Riva

1. *Mahinda e i suoi fratelli*

Come già avvenuto l'anno precedente, la famiglia Rajapaksa dominava la scena politica dello Sri Lanka nel corso dell'anno 2011: si assisteva infatti al sostanziale rafforzamento dell'*United People's Freedom Alliance* (UPFA), la coalizione che sostiene il presidente, a un più solido controllo del territorio da parte delle forze governative e alla realizzazione di progetti fortemente voluti dal presidente Mahinda Rajapaksa, come il porto di Hambantota [AM 2010, pp. 171-185]. Il venticinquenne figlio primogenito del presidente, Namal, veniva eletto in parlamento, sancendo la sua consacrazione a erede designato del percorso politico della famiglia [W/E 17 marzo 2001 «Namal Rajapaksa, the president's eldest son, is being groomed for high office»]. Il trend di consolidamento del potere costituito, cui avevamo già assistito l'anno precedente, si stava quindi rafforzando.

L'evento che maggiormente dimostrava il dominio dell'UPFA nel corso dell'anno erano le elezioni locali, svoltesi in tre fasi, che interessavano 322 delle 335 autorità locali del paese e nelle quali il partito di governo si assicurava il controllo di ben 270 municipalità (la *Tamil National Alliance* ne conquistava 32, lo *Sri Lanka Muslim Congress* cinque, e lo *United National Party* nove, fra cui la municipalità di Colombo, tradizionale feudo elettorale del partito e unica eccezione al trionfo dell'UPFA) [W/DM 9 ottobre 2011, «UPFA sweeps polls but lose Colombo»]. Le elezioni si svolgevano in un clima surreale, pervaso di clientelismo e caratterizzato dalla cooptazione dei notabili locali nel partito di governo.

La forza e il radicamento dell'UPFA permettevano anche che venisse respinto il ricorso all'incarceramento presentato da Sarath Fonseka, il generale che aveva vinto la guerra civile e il maggiore antagonista politico del presidente, già agli arresti domiciliari. Fonseka, quindi, veniva condannato a ulteriori tre anni di pena per diffamazione ai danni di Gotabhaya Rajapaksa, attuale ministro della Difesa e fratello di Mahinda [W/BBC 18 novembre 2011, «Sri Lanka's jailed ex-army chief Fonseka given new term»].

Tali circostanze permettevano di parlare di una «monarchia sul nascere», caratterizzata dalla diffusione di un crescente culto della personalità che, ironicamente, aveva molto in comune con quello precedentemente promosso da Velupillai Prabhakaran, fondatore delle LTTE (*Liberation Tigers of Tamil Eelam* o Tigri Tamil) [Holts 2011, pp. 731-734]. La fotografia del volto sorridente di Mahinda era ormai onnipresente su tutto il territorio dell'isola ad alimentare amori e odi fra le diverse etnie e le correnti politiche che dividevano il paese.

Tali dinamiche, di fatto, arrestavano la promozione dei diritti umani nell'isola, in una situazione in cui la pace rimaneva irrisolta e costruita a discapito delle minoranze etniche tamil e musulmana. Il rapporto finale della commissione filo-governativa Lessons Learnt and Reconciliation Commission (LLRC) risultava, infatti, fizioso e incompleto [W/HRW 16 dicembre 2011, «Sri Lanka: Report Fails to Advance Accountability»]. Lo Sri Lanka del 2011 viveva una pace forzata: il forte sviluppo economico che si materializzava sul territorio principalmente con la realizzazione di infrastrutture, e la disorganizzazione della società civile rappresentavano un collante che manteneva latente un conflitto dovuto all'inadeguata rappresentanza politica di oltre un terzo della popolazione. In questa situazione, il futuro era percepito come assenza di prospettive politiche in un contesto socio-politico che poteva facilmente esplodere alla prima scintilla.

2. I demoni di grasso

Il caso che, forse più di ogni altro, era da considerarsi emblematico del consolidamento delle posizioni di forza, ma anche delle contraddizioni irrisolte nel paese, era costituito dai cosiddetti *grease yakas*, o *bhuthaya*: i «demoni di grasso» della mitologia srilankese. Secondo la leggenda, i demoni di grasso sarebbero uomini che, nudi e ricoperti solo di un grasso magico, si introdurrebbero nelle case per rubare e/o stuprare le donne.

I demoni dominavano la scena politica e sociale dello Sri Lanka nell'estate del 2011: sette donne venivano trovate uccise a Kahawatta (vicino Kandy) e contemporaneamente si diffondevano varie dicerie di donne che sarebbero state attaccate da queste entità, in particolare nelle provincie centrali e orientali, alimentando il panico fra la popolazione. Le dicerie assumevano contorni sempre più mitici, sostenendo che i demoni di grasso costituivano una setta intenzionata a rapire 14 giovani madri in fase di allettamento, da sacrificare secondo un preciso un rituale, per evocare la spada magica del leggendario re Dutugemunu, potente sovrano singalese del regno di Anuradhapura [W/GV 21 agosto 2011, «De-greasing social speculation over 'grease devils' in Sri Lanka»].

La tensione che andava sempre più crescendo aveva portato a diversi atti di violenza: nel villaggio di Kotagala, nel centro dell'isola, una folla assaliva e uccideva due uomini, ritenuti demoni di grasso. Altri morivano incidentalmente dando la caccia ai fantomatici spiriti, mentre la polizia arrestava 47 persone, principalmente maniaci sessuali, accusati di essere demoni di grasso [W/ISL 22 agosto 2011, «Grease devils? Challenge to post war security measures»].

Il panico creatosi attorno a questi casi faceva degenerare la situazione: in alcune aree del paese, in particolare nel distretto di Ampara, le strade venivano bloccate e si instaurava una sorta di coprifuoco, con un vero e proprio controllo militare del territorio.

Vari incidenti si verificavano a causa delle tensioni fra la popolazione e la polizia, quest'ultima accusata di essere incapace di risolvere il caso. In alcuni villaggi, scontri di piazza causavano vittime, in particolare nell'area a maggioranza musulmana del distretto di Ampara. In base alle dicerie, tale distretto risultava essere più vulnerabile agli attacchi dei demoni. La polizia intanto, tramite il portavoce S.P. Prishantha Jayakody, rilasciava dichiarazioni contraddittorie, alimentando il panico.

Gli episodi, iniziati in ambito rurale, venivano poco a poco riportati anche a Colombo, assumendo gradualmente contorni sempre più politici. Appariva infatti chiaramente che ad alimentare questa storie tanto misteriose fossero dei precisi interessi politici. Le circostanze, infatti, permettevano ai fratelli Rajapaksa di dimostrare che, nonostante la fine della guerra, il paese continuava a presentare pericoli interni, tali da rendere necessarie la presenza delle forze militari, in particolare della tentacolare Special Task Force (STF) [W/GV 21 agosto 2011, «De-greasing social speculation over 'grease devils' in Sri Lanka»].

Anche se lo stato di emergenza post-bellico veniva abolito a metà agosto, a quella data l'esercito aveva occupato il territorio in modo capillare, realizzando una penetrazione nelle aree remote del paese a un livello tale che non era stato raggiunto nemmeno durante il corso della guerra civile. I demoni di grasso costituivano una straordinaria occasione, dopo la fine delle LTTE, per alimentare una strategia della tensione. L'ipotesi che queste manovre fossero opera del governo veniva alimentata anche da altre dicerie, nelle quali uomini mascherati da demoni erano visti entrare ed uscire dalle basi militari.

Certamente l'uscita dallo stato di emergenza post-bellico, nella complessa legislazione srilankese, permetteva un più vasto uso della legge sull'anti terrorismo, il Prevention of Terrorism Act, verso i civili, permettendo al governo di consolidare il ruolo di primo piano esercitato dall'esercito nell'isola.

Poiché tutte le attenzioni erano rivolte alla questione dei demoni di grasso, le altre problematiche, come la crescente corruzione e le controverse misure governative, passavano in secondo piano nell'agenda

politica del governo, che lasciava ancor meno spazio alla debole e frammentata opposizione.

3. *L'insicurezza delle donne*

Un altro elemento importante per comprendere l'attuale situazione nello Sri Lanka, e che gli eventi connessi alle vicende dei demoni di grasso ponevano alla luce, era il senso di insicurezza percepito dalle donne, in particolare nel Nord e nell'Est.

Nelle aree recentemente uscite dalla guerra, principalmente di lingua tamil, caratterizzate da una forte presenza di militari, in maggioranza singalesi di sesso maschile, le donne provavano un senso di insicurezza e, pertanto, dovevano limitare i loro spostamenti. Si trattava di una situazione trascurata dal governo e della quale, almeno fino alla chiusura del presente scritto, la comunità internazionale non si è occupata [W/ICG 20 dicembre 2011, «Sri Lanka: Women's Insecurity in the North and East»].

In primo luogo, va riconosciuto che nell'area in cui la guerra ha avuto maggiore intensità sono presenti decine di migliaia di famiglie il cui capo è donna. Si tratta di donne che hanno perduto mariti e parenti, sospettate di essere state legate alle Tigri Tamil.

Questa situazione, legata anche a condizionamenti culturali, pone le donne in una condizione particolarmente difficile: barriere sociali e senso di insicurezza fanno sì che tali donne non abbiano possibilità di impiego e che non abbiano sufficienti mezzi per sfamare le proprie famiglie. L'istruzione di molti bambini nel corso della guerra era stata completamente bloccata e, nel 2011, è ripresa a rilento a causa delle ristrettezze economiche nelle quali vivono le famiglie.

Le violenze di carattere sessuale, specie al Nord, sono in aumento, alimentate dall'incremento di consumo di alcoolici. Le donne indotte alla prostituzione sono in crescita, così come le vittime del traffico umano [W/ICG 20 dicembre 2011, «Sri Lanka: Women's Insecurity in the North and East»]. La situazione è esacerbata dalla presenza dei militari singalesi, oggetto di credibili sospetti di stupri etnici perpetrati nel corso del conflitto, ma rimasti impuniti a causa dell'assenza di indagini esterne credibili sui crimini di guerra.

I costi della frammentazione sociale post bellica, con lo sconvolgimento del tessuto sociale, la mancanza di una rappresentanza politica credibile per interi settori della società srilankese e le tensioni etniche sono ancora da valutare appieno. Fino a che tali considerazioni socio-politiche non entreranno nell'agenda del governo, difficilmente sarà possibile un effettivo sviluppo economico di alcune aree dell'isola.

4. *Una crescita poderosa*

Il rapporto più recente sui dati macroeconomici è riferito al 2010 e illustra come lo Sri Lanka sia cresciuto a un ritmo eccezionale. Nel 2010 il prodotto nazionale è aumentato dell'8,2%, la crescita economica più alta degli ultimi trent'anni. Si trattava di un dato impressionante, considerato che la crescita nei quattro anni dal 2004 al 2008 era stata intorno al 6% annuo, ridottosi ulteriormente nel 2009 al 3,5% [CBSL 2010, A.R., 31 marzo 2011, «Economic, Price and Financial System Stability, Outlook and Policies», cap. 1].

Nel 2011 le aspettative di crescita si sono attestate su valori ancora più alti, attorno al 9,5%, [EIU 2011, C.R. novembre], nonostante che le alluvioni di gennaio 2011 abbiano certamente rallentato la crescita economica. Le inondazioni sono state la peggior catastrofe naturale nell'ultimo decennio, dopo lo tsunami del 2004, in considerazione del fatto che l'agricoltura, sostenuta dalle esportazioni di té e di spezie, continua a rappresentare un segmento importante dell'economia. Le previsioni di crescita per il prossimo quinquennio si attestano attorno al 7,4% annuo [ibidem].

Nel complesso, i dati macroeconomici hanno offerto l'immagine di un paese in via di miglioramento: il gettito fiscale ha mostrato una ripresa grazie ai miglioramenti strutturali apportati e il governo, di conseguenza, è stato in grado di ridurre il deficit. Il sistema finanziario e bancario è apparso più robusto rispetto al passato, tanto che l'indice di affidabilità dello Sri Lanka è risultato stabile nelle valutazioni dei vari istituti di rating internazionali [W/S&P, 2011, «Sovereigns Ratings List»].

Anche negli aspetti socio-economici lo Sri Lanka ha dimostrato di aver conseguito dei buoni risultati: l'indice di sviluppo umano è in crescita costante e, nel 2011, ha toccato lo 0,691, collocando l'isola al 97° posto, il miglior posizionamento a livello regionale [HDR, 2011]. Il coefficiente di Gini, su un livello di 0,403, ha dimostrato che la ricchezza è stata distribuita mediamente in modo più equo rispetto al resto dei paesi dell'area [ibidem]. Tuttavia, la ricchezza è ripartita in modo geograficamente diseguale nell'isola e sono presenti varie sacche di povertà in diverse aree, sia urbane che rurali. Si stima, infatti, che il 7,6% della popolazione viva al di sotto della linea di povertà. A questo proposito, si precisa che si definisce la povertà in base alle dinamiche di consumo su base distrettuale e con una media nazionale di 21,8 euro al mese per persona [W/DCS, novembre 2011]. Tale ineguaglianza ha anche una base di tipo etnico: le aree prevalentemente abitate dalle minoranze, infatti, sono comparativamente più povere. Tuttavia, è il caso di sottolineare che, a Colombo, importanti settori dell'economia sono controllati principalmente da musulmani e da tamil. In sostanza, il livello di complessità nella distribuzione etnica della ricchezza è elevato e, nonostan-

te un livello complessivo di povertà sicuramente inferiore rispetto agli altri paesi dell'area, è tale da alimentare notevoli tensioni sociali.

Il mercato del lavoro ha presentato caratteri di solidità con la disoccupazione attorno al 5,8%. D'altra parte, è da tenere in considerazione il fatto che la popolazione dello Sri Lanka ha sia un tasso di alfabetizzazione del 90,1%, un risultato raggiunto attraverso il programma per l'istruzione universale iniziato già dal 1943, sia una qualità dell'istruzione soddisfacente, specie se comparata alla media della regione [W/DCS, novembre 2011]. Anche il sistema sanitario e i servizi di welfare sono buoni e caratterizzati da un graduale processo di miglioramento.

In generale, le dinamiche di crescita sono state talmente forti che hanno permesso allo Sri Lanka di ottenere nel 2010 il riconoscimento da parte del Fondo Monetario Internazionale di paese a medio reddito [FMI WEO, settembre 2011].

Un settore con una crescita particolarmente rilevante è stato quello del turismo: dopo anni in cui la guerra civile aveva intralciato lo sviluppo del settore, e nonostante che la crisi finanziaria internazionale abbia ridotto i flussi turistici a livello globale, nel 2011 si è registrato un incremento di turisti del 35%, con una forte crescita del turismo asiatico e con i guadagni del settore turistico cresciuti del 48,1% [EIU 2011, C.R. novembre].

Tale crescita economica, tuttavia, è stata alimentata dai prestiti internazionali, in particolare da quelli cinesi. La Cina, infatti, è stata la più generosa, garantendo allo Sri Lanka prestiti per 821,4 milioni di dollari, di cui 7,5 milioni per progetti strategici nell'ambito della geopolitica di Pechino (in particolare il porto di Hambantota, questione che approfondiremo in seguito). D'altra parte, tuttavia, il ricorso a ingenti prestiti, ha portato a serie conseguenze sul piano della solvibilità. Lo Sri Lanka ha ottenuto fidi per 1,5 miliardi nei primi nove mesi del 2011, cui va sommato un altro miliardo di *bond* sovrani emessi a luglio dello stesso anno. Si tratta di una tendenza preoccupante, considerando che sono stati contratti spesso debiti molto elevati e a breve termine [W/E 29 ottobre 2011, «Sri Lanka and China: about Face»].

Gli investimenti diretti esteri sono stati guidati dall'India, con 110 milioni nel 2010, cui seguivano Malaysia ed Emirati Arabi Uniti: in questo caso, si è notata una tendenza di investimenti positiva, che ha confermato i progressi economici dell'isola [ibidem]. Anche le rimesse dagli srilankesi all'estero sono cresciute del 27,2% nel corso dell'anno [EIU 2011, C.R. novembre].

La legge di bilancio per il 2012 veniva presentata al parlamento il 21 Novembre 2011 dallo stesso Mahinda Rajapaksa, avendo l'interim per il ministero delle Finanze. Il bilancio presentava iniziative destinate a rafforzare la base di consenso del presidente e, in particolare, si prevedeva l'incremento del 10% dei salari dei dipendenti pubblici,

insieme a tutta una serie di benefici per l'esercito. Inoltre, si prevedevano rafforzamenti dei servizi di welfare per i poveri e per gli anziani e un potenziamento del cosiddetto programma *samurdhi*, che identifica e agevola i settori più vulnerabile della popolazione srilankese [EIU 2011, C.R. novembre].

Il programma *samurdhi*, attivato fin dal 1994, aveva l'obiettivo di combattere la povertà e prevedeva la distribuzione di sussidi, sia in termini di supporto nutrizionale sia di liquidità per le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. Il programma si è concentrato soprattutto sul supporto nutrizionale per le donne incinte e in fase di allattamento e per i bambini dai due a cinque anni. Il programma ha rappresentato fra il 4 e il 5% del bilancio nazionale dal suo avvio a oggi.

Infine, la legge di bilancio prevedeva la svalutazione della rupia del 3%, in modo da promuovere le esportazioni e da avvantaggiare i consumi interni, dato che la competizione dei prodotti indiani è molto forte. Dal punto di vista delle infrastrutture, il governo impegnava 1,15 miliardi di euro nella costruzione di strade. Vale la pena di ricordare che quello che finora è stato il fiore all'occhiello del politica governativa – la prima autostrada dell'isola, che collega Colombo con Galle – è stata inaugurata alla fine del mese di novembre 2011, pochi giorni dopo il varo della legge [ibidem].

In linea con l'attuazione alla legge per l'espropriazione che verrà analizzata in seguito, il governo requisiva 37.000 ettari di piantagioni considerate «sottoutilizzate», che sarebbero poi state redistribuite fra i piccoli proprietari terrieri. Il governo varava norme che concedevano agevolazioni fiscali per tutta una serie di attività che comprendevano il trasporto dall'aeroporto, la vendita di tegole ecc., e un aumento delle imposte nel settore delle telecomunicazioni. Tali dettagli appaiono importanti poiché in questo modo il governo ha dimostrato di avere l'intenzione di entrare nel dettaglio gestionale di ogni singolo aspetto della vita economica del paese.

La stabilità fiscale veniva anche minacciata dall'erogazione di sovvenzioni a tutta una serie di aziende parastatali tradizionalmente in perdita quali, per esempio, la compagnia di bandiera Sri Lankan Airlines.

La presentazione del bilancio veniva accolta complessivamente in modo positivo dall'opinione pubblica e dal settore privato, mentre l'opposizione, considerando la legge come propagandistica, abbandonava l'aula nel corso della discussione. In effetti, Mahinda Rajapaksa, sfruttando la positiva congiuntura economica del paese, aveva introdotto nella legge di bilancio una serie di norme destinate a rafforzare il suo potere personale. Tali norme, d'altro canto, avevano delle potenziali ripercussioni negative per lo sviluppo economico, poiché, con la svalutazione della rupia, fomentavano un'inflazione già alta, che andava chiaramente a colpire gli strati più vulnerabili

della società, limitando le influenze positive delle politiche di welfare per i poveri.

In buona misura, all'origine dell'inflazione vi era la guerra civile. I debiti contratti per sostenere i costi della guerra con le Tigri Tamil erano stati infatti monetizzati già in passato, spingendo l'inflazione all'8,8% l'anno, con un aumento dei prezzi del 4,7% nel solo mese di novembre, quando veniva presentato il bilancio [EIU 2011, C.R. novembre]. In questa situazione l'aumento del prezzo della benzina, controllato dallo stato, era destinata a tradursi in un aumento dell'inflazione.

L'inflazione è, quindi, una delle problematiche economiche che l'isola dovrà certamente affrontare nel prossimo anno; i problemi maggiori, tuttavia, continuano a essere quelli legati alla corruzione. Lo Sri Lanka, malgrado un marginale miglioramento, si posiziona infatti all'86° posto nella classifica di Transparency International. Si tratta di un posizionamento migliore rispetto ad altri paesi dell'area, ma a ogni modo a livelli preoccupanti [W/II 1° dicembre 2011, «Corruption Perceptions Index»]. Inoltre, alla corruzione si accompagna sempre la cattiva gestione delle risorse: investimenti errati, anche se politicamente motivati, continuano a essere la norma. Fra questi il caso più clamoroso è sicuramente costituito dal progetto di sviluppo economico della città di Hambantota.

5. *Il progetto di Hambantota*

Hambantota è una piccola cittadina di circa 11.000 abitanti sulla costa meridionale dello Sri Lanka. Si trova in una zona semidesertica, fortemente colpita dallo tsunami del 2004 ed economicamente sottosviluppata. Si tratta, tuttavia, della città natale di Mahinda e della sua circoscrizione elettorale: tale circostanza l'ha posta al centro del più ambizioso progetto di sviluppo in corso nel paese.

Il presidente, fin dal momento della sua elezione nel 2005, cercava finanziamenti internazionali per la costruzione di un porto ad Hambantota, una idea vecchia di trent'anni, ma che non aveva mai superato la fase concettuale. Nel 2011, i propositi di Mahinda andavano a intersecarsi con la geopolitica cinese e con la costituzione della cosiddetta «Cintura delle Perle» di Pechino. La Cina, infatti negli ultimi anni stava sviluppando una strategia navale capace di garantire i propri interessi economico-militari nell'oceano Indiano: gli obiettivi erano quelli di creare un passaggio commerciale per le navi alternativo rispetto allo Stretto di Malacca, stabilire un canale sicuro per raggiungere Port Sudan, dal quale transita il 15% del fabbisogno petrolifero cinese, e creare avamposti strategici per il «nuovo Grande Gioco» della geopolitica centroasiatica. In questa prospettiva, la Cina

ha fondato porti nelle Maldive, in Pakistan, in Bangladesh, in Myanmar e in Kenya [Pehrson 2006].

Lo Sri Lanka, con la sua posizione privilegiata nell'oceano Indiano, rappresentava un'opportunità importante per la Cina che, con il Porto di Hambantota, poteva varare uno dei suoi progetti più ambiziosi e, al tempo stesso, tessere relazioni importanti con il governo srilankese.

I lavori per la prima fase di costruzione, iniziata nel 2009 e proseguita con pesanti accuse di corruzione negli appalti, terminavano nel novembre 2011 con una cerimonia di apertura che sanciva l'entrata in funzione del porto. Non mancavano, tuttavia, una molteplicità di problematiche tra cui, la più importante era che il porto non fosse abbastanza profondo per accogliere navi di grandi dimensioni.

Finanziato interamente dalla Cina, il porto di Hambantota costituiva solo uno dei tasselli dello sviluppo locale della cittadina, in accordo con le intenzioni di Mahinda Rajapaksa.

Al tempo stesso, grazie al capitale prestato dalla Cina, iniziavano i lavori per la creazione di diverse infrastrutture: un nuovo aeroporto internazionale, che nelle intenzioni dei politici dovrebbe dirottare il traffico dell'aeroporto di Colombo; la prosecuzione fino ad Hambantota dell'autostrada Colombo-Galle; la creazione di studi cinematografici, di impianti sportivi, di un parco per il safari e perfino di un enorme giardino botanico ancora più grande del più famoso giardino botanico reale di Peradeniya (ciò nonostante il fatto che Hambantota sorga in un ambiente desertico!) [W/PN 8 marzo 2010, «Hambantota project five months ahead of schedule»].

Il potenziale di successo di tali investimenti infrastrutturali, allo stato attuale, appare quantomeno dubbio, considerando il contesto economico sottosviluppato nel quale si collocano. Inoltre, visto l'ammontare dei prestiti internazionali richiesti per il progetto, il suo fallimento potrebbe rappresentare per il futuro un freno importante per la crescita economica di cui abbiamo parlato, oltre che uno sperpero di risorse che avrebbero potuto essere investite diversamente. Certamente il volume di investimenti sarebbe risultato più utile se indirizzato, tramite l'avvio di piccole opere, a riabilitare il Nord del paese, devastato dalla guerra.

Per dare maggiore solidità al progetto, il governo promuoveva anche una campagna di candidatura di Hambantota come sede dei futuri Giochi del Commonwealth per il 2018. Il figlio del presidente, Namal, grande promotore dell'iniziativa, intendeva portare notorietà internazionale ad Hambantota con i giochi e dare una giustificazione, almeno temporanea, agli investimenti infrastrutturali effettuati.

Tuttavia, nel novembre del 2011 la Commonwealth Games Federation (CGF) assegnava i giochi alla Gold Coast del Queensland, in

Australia, frustrando i sogni della famiglia Rajapaksa. Hambantota non aveva le caratteristiche necessarie per ospitare i giochi e rappresentava un rischio troppo elevato per gli atleti, in quanto le strutture sanitarie e di ricezione non offrivano sufficienti garanzie [W/E 22 novembre 2011, «Sri Lanka and the Commonwealth Games: Winning isn't everything»]. La notizia, anche fra tradizionali sostenitori del presidente, veniva presa con un certo sollievo, poiché per molti politici – fra cui quelli che militano nel *Janatha Vimukthi Peramuna* (JVP), uno dei partiti che formano la compagine di governo –, la scelta di Hambantota avrebbe rappresentato per lo Sri Lanka la stessa sciagura economica che le Olimpiadi causarono in Grecia nel 2004.

6. *La legge di espropriazione*

Una nuova legge di espropriazione delle terre veniva varata nel novembre del 2011, anche questa a comprova del dominio della famiglia Rajapaksa.

La legge prevedeva l'espropriazione da parte del governo di ogni terra sottoutilizzata da parte delle imprese private oppure utilizzata in modo diverso rispetto a quanto precedentemente concordato. Anziché fornire un principio generale da applicare, la legge elencava una serie di proprietà da espropriare, colpendo 37 imprese private, fra le quali, per esempio, uno zuccherificio in cui venivano prodotti anche alcolici [EIU 2011, C.R. novembre].

La legge, avversata da gruppi religiosi tra cui anche il *Sangha*, la comunità dei monaci buddhisti, dalle camere di commercio e dai partiti di opposizione (inclusi i marxisti), veniva varata come provvedimento urgente. In realtà si trattava di un testo scritto in segreto e che scavalcava il normale lavoro parlamentare. Le 37 imprese colpite dal provvedimento erano inoltre considerate vicine al principale partito di opposizione, lo *United National Party* (UNP). Il provvedimento era da considerarsi controproducente da un punto di vista economico, visto che avrebbe verosimilmente scoraggiato quegli investimenti diretti esteri di cui il paese aveva bisogno, tanto da mettere subito in allarme agenzie come Fitch e Moody's [EIU 2011, C.R. novembre].

L'aspetto in realtà più preoccupante, già osservato nell'analisi della legge di bilancio per il 2012, era l'intenzione del governo di «micro-gestire», ovvero di entrare nei più piccoli dettagli della vita economica del paese, mettendo in una posizione sempre più critica il settore privato, ma anche esautorando le autorità locali dalla *governance* dell'isola. I provvedimenti che venivano varati nel 2011 davano l'idea della costituzione di uno stato sempre più massimalista e iper-

dirigista in campo economico, trasportando anche su questo piano il leaderismo politico di Mahinda Rajapaksa.

7. *Una monarchia in fieri?*

Come si è detto in precedenza, il 2011 in Sri Lanka si caratterizzava per la presenza di un solo attore politico rilevante: Mahinda Rajapaksa e la sua famiglia.

Mahinda Rajapaksa è stato sempre più al centro di un culto della personalità, che si è materializzato attraverso categorie di adulazione tradizionali, nei quali i suoi successi sono stati sempre più paragonati a quelli dei sovrani del passato srilankese. L'isola ha una storia caratterizzata dalla presenza di dinastie politiche, si pensi per esempio ai Bandaranaike, ma in nessuna circostanza si è avuta una tale concentrazione di potere come nel caso della famiglia Rajapaksa. Sulla base di tale dato c'è da interrogarsi sul futuro della democrazia nel paese. Un evento di cronaca accaduto nel dicembre 2011 – un caso di stupro e di omicidio a danno di due turisti britannici, perpetrato nel distretto di Hambatota – dimostrava lo stato di tensione che si respirava in alcune zone dell'isola... Le indagini individuavano come principale sospettato il presidente della *Pradesha Shaba* locale (l'equivalente del sindaco), amico personale di Namal Rajapaksa e, grazie all'amicizia di questi, già scagionato dall'omicidio di un'anziana signora, avvenuto alla vigilia delle elezioni presidenziali del 2010 [W/TSL 1° gennaio 2011, «A Murderer Turned Politician Let loose to kill again»].

L'impressione che anche quest'episodio destava era quella di una progressiva involuzione della democrazia srilankese, dove il rapporto di forza risultava superiore allo stato di diritto e dove l'*entourage* della famiglia dominante si sentiva legittimato a ogni sopruso.

C'è da chiedersi quale evoluzione sia possibile di fronte a un potere così consolidato. L'ipotesi di un futuro segnato dalla continuità del potere della famiglia Rajapaksa è quella al momento più verosimile; ma è un'ipotesi che potrebbe essere smentita da un cambiamento di tendenza nella crescita economica o dal repentino incremento di una tensione etnica che, al momento, è soltanto sopita.

Chiave delle abbreviazioni dei riferimenti bibliografici usati nel testo

AM

2010 «Asia Maior. Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia», Emil di Odoja, Bologna 2011

CBSL «Central Bank of Sri Lanka», Annual Report 2010, Colombo.

- EIU «Economist Intelligence Unit – Sri Lanka», Country Reports, Londra.
- FMI «Fondo Monetario Internazionale» World Economic Outlook (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2011/01>).
- W/BBC «British Broadcasting Corporation», (www.bbc.co.uk).
- W/DCS «Department of Census and Statistics – Sri Lanka», (<http://www.statistics.gov.lk>).
- W/DM «Daily Mirror», (<http://www.dailymirror.lk>).
- W/E «The Economist», (<http://www.economist.com>).
- W/GV «Groundviews», (<http://groundviews.org>).
- W/HRW «Human Rights Watch», (www.hrw.org).
- W/ICG «International Crisis Group», (<http://www.crisisgroup.org>).
- W/ISL «The Island», (<http://www.island.lk>).
- W/PN «Portworld News», (<http://www.portworld.com>).
- W/S&P «Standard & Poor's», (<http://www.standardandpoors.com>).
- W/TI «Transparency International», (<http://www.transparency.org>).
- W/TSL «The Sunday Leader», (<http://www.thesundayleader.lk>).

Holts, John Clifford (a cura di)

- 2011 *The Sri Lanka Reader: History, Culture, Politics*, Duke University Press Books, Durham.

Pehrson, Christopher J.

- 2006 *String of Pearls: Meeting the Challenge of China's Rising Power across the Asian Littoral*, luglio 2006, Washington (<http://www.strategicstudiesinstitute.army.mil/pdffiles/PUB721.pdf>).